

XYZ SRL

Analisi di bilancio per indici, rating e rendiconto finanziario

Analisi relativa agli esercizi
2018/2017/2016/2015/2014



A cura di
AteneoWeb

Analisi del 28/09/2019

DATI SOCIETÀ

SOCIETÀ	XYZ SRL
SEDE	35100 PADOVA (PD) VIA XXXXXXXXXX
C.F. e REA	C.F. : 00000000000 - N.REA: PD00000
SETTORE ATTIVITÀ	SETTORE INDUSTRIA, ALBERGHI (SOCIETÀ ALBERGHIERE PROPRIETARIE DELL'IMMOBILE), AGRICOLTURA, PESCA E PISCICOLTURA

SOMMARIO

1. PRESENTAZIONE	4
1.1. ASPETTI INTRODUTTIVI	
1.2. ASPETTI METODOLOGICI	
2. SINTESI	5
3. ANALISI STRUTTURALE O PER MARGINI	6
3.1. MARGINE DI STRUTTURA	
3.2. CAPITALE CIRCOLANTE NETTO	
3.3. MARGINE DI TESORERIA	
3.4. RELAZIONE FRA MARGINE DI TESORERIA E MARGINE DI STRUTTURA	
3.5. RELAZIONE FRA CAPITALE CIRCOLANTE NETTO E MARGINE DI STRUTTURA	
3.6. RELAZIONE FRA CAPITALE CIRCOLANTE NETTO E MARGINE DI TESORERIA	
4. ANALISI PER INDICI ECONOMICO/PATRIMONIALI	11
4.1. INDICI DI SOLIDITÀ	
4.1.1. INDICE DI COPERTURA DELLE IMMOBILIZZAZIONI CON FONTI DUREVOLI	
4.1.2. INDICE DI COPERTURA DELLE IMMOBILIZZAZIONI CON CAPITALE PROPRIO	
4.1.3. INDICE DI INDIPENDENZA DAI TERZI	
4.2. INDICI DI LIQUIDITÀ	12
4.2.1. INDICE DI LIQUIDITÀ CORRENTE O DI DISPONIBILITÀ	
4.2.2. INDICI DI ROTAZIONE E DURATA	
4.3. INDICI DI ROTAZIONE E DURATA	13
4.3.1. TURNOVER DEL MAGAZZINO (TdM) e DURATA DEL MAGAZZINO (IN GIORNI)	
4.3.2. TURNOVER DEI CREDITI (TdC) e DURATA DEI CREDITI (IN GIORNI)	
4.3.3. TURNOVER DEI DEBITI (TdD) e DURATA DEI DEBITI (IN GIORNI)	
4.3.4. TURNOVER DEL CAPITALE CIRCOLANTE NETTO (TdCCN) e DURATA DEL CAPITALE CIRCOLANTE NETTO (IN GIORNI)	
4.3.5. TURNOVER DELLE ATTIVITÀ TOTALI (TdAT) e DURATA DELLE ATTIVITÀ TOTALI (IN GIORNI)	
4.4. INDICI DI REDDITIVITÀ	15
4.4.1. REDDITIVITÀ DEL CAPITALE PROPRIO (RETURN ON EQUITY-ROE)	
4.4.2. REDDITIVITÀ DEL CAPITALE INVESTITO O REDDITIVITÀ OPERATIVA (ROI)	
4.4.3. REDDITIVITÀ DELLE VENDITE (RETURN ON SALES-ROS)	
4.4.4. COSTO DEL DENARO A PRESTITO (RETURN ON DEBTS-ROD)	
4.4.5. ROI - ROD (SPREAD)	
4.4.6. EFFETTO DI LEVA FINANZIARIA O TASSO DI RISCHIO	
4.4.7. MARGINE OPERATIVO LORDO SULLE VENDITE	
4.4.8. INCIDENZA DEGLI ONERI FINANZIARI SUL FATTURATO	
4.5. INDICI DI EFFICIENZA	18
4.5.1. RENDIMENTO DEI DIPENDENTI	
4.5.2. RENDIMENTO DELLE MATERIE	
5. INDICE DI ALTMAN	19
6. RATING MEDIO CREDITO	20
7. RATING ECONOMICO FINANZIARIO ACCESSO AL FONDO DI GARANZIA PMI	21
8. RATING AUTOVALUTAZIONE PMI	22
9. INDICI RENDICONTO FINANZIARIO	23
9.1. INDICE DI MONETIZZAZIONE DELLE VENDITE	
9.2. INDICE DI LIQUIDITÀ DEL REDDITO OPERATIVO	
9.3. INDICE DI AUTOFINANZIAMENTO	
9.4. INDICE DI CONVERSIONE IN LIQUIDITÀ DELL'AUTOFINANZIAMENTO	
9.5. INDICE DI INDICE DI COPERTURA DEGLI INVESTIMENTI NETTI	
9.6. INCIDENZA DELLA GESTIONE CARATTERISTICA CORRENTE	
10. ALLEGATI	25
10.1. STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO	
10.2. CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO	
10.3. RENDICONTO FINANZIARIO	

1. PRESENTAZIONE

1.1 ASPETTI INTRODUTTIVI

Gli indici di bilancio e i sistemi di rating sono uno strumento di lettura e analisi della situazione in cui versa l'azienda e permettono di evidenziare in estrema sintesi i fattori di forza e vulnerabilità dell'azienda stessa.

Lo studio e la comparazione sistematica degli indici e rating di bilancio rappresenta una componente importante per le valutazioni dell'imprenditore e dei suoi manager ma serve soprattutto per i soggetti esterni all'azienda (in primis le banche finanziatrici) per i quali il bilancio resta la principale, se non unica fonte informativa.

L'analisi per indici si basa sul calcolo, sulla lettura e sull'interpretazione di indicatori ricavabili dalla combinazione, sulla base di rapporti, somme o differenze, di determinate voci di bilancio o desumibili dalle riclassificazioni di bilancio.

L'obiettivo dell'analisi di bilancio proposta è quello di fornire al lettore delle indicazioni circa lo stato di salute dell'azienda, valutando le prestazioni della stessa e confrontandole nel tempo.

I rating contabili, assegnando dei punteggi ad alcuni indici specifici di carattere "strategico", consentono di intercettare in maniera piuttosto immediata la situazione dell'azienda oggetto di analisi.

Il rendiconto finanziario è uno strumento in grado di illustrare le dinamiche finanziarie dell'azienda rilevando la capacità della stessa di produrre (o di assorbire) fonti finanziarie tramite l'attività operativa ed evidenziando nel tempo gli impieghi in investimenti e il reperimento delle fonti di finanziamento (interno o esterno) utilizzate a copertura degli impieghi.

1.2 ASPETTI METODOLOGICI

Le elaborazioni si basano sui dati dei bilanci pubblicati nel Registro delle Imprese e aggregati sulla base di uno schema CEE connotato di minore analiticità, ma adeguato al fine di eseguire un'analisi accurata. In tal modo è possibile analizzare bilanci ordinari, abbreviati e micro in modo uniforme.

I dati sono ulteriormente riclassificati per ottenere uno stato patrimoniale espresso in termini finanziari e un conto economico formulato in base al c.d. "VALORE AGGIUNTO", con evidenziazione dei margini di contribuzione più rilevanti (EBITDA o MOL, MON, EBIT o RO).

Le riclassificazioni prevedono anche il calcolo di alcuni dati da utilizzare per l'analisi strutturale o per margini.

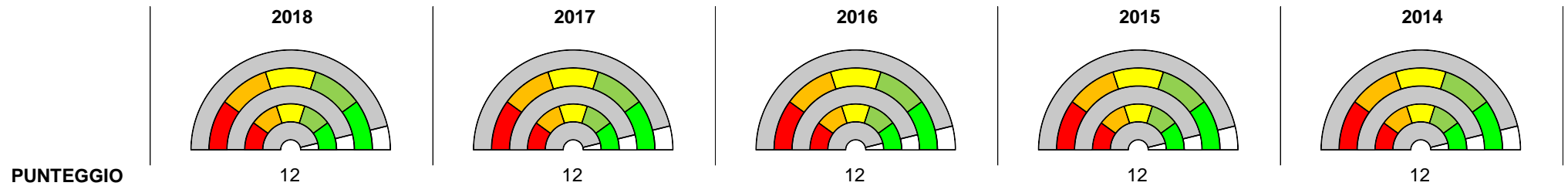
Il Rendiconto Finanziario è ottenuto ricorrendo al cosiddetto metodo indiretto e ricostruito esclusivamente sulla base dei dati del conto economico e delle variazioni di stato patrimoniale tra un esercizio e il precedente.

2. SINTESI

DASHBOARD

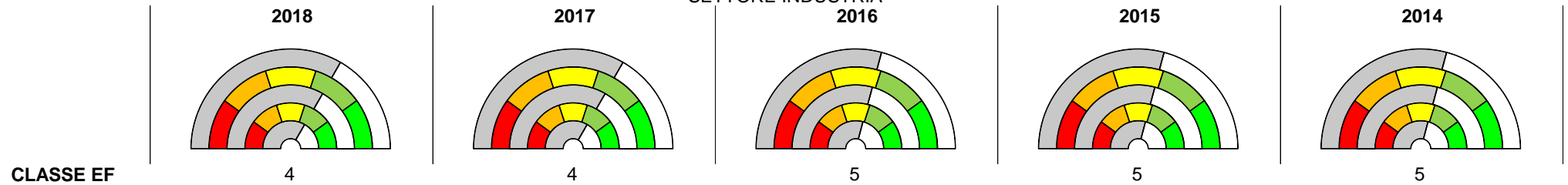
RATING MEDIO CREDITO

SETTORE INDUSTRIA, ALBERGHI (SOCIETÀ ALBERGHIERE PROPRIETARIE DELL'IMMOBILE), AGRICOLTURA, PESCA E PISCICOLTURA

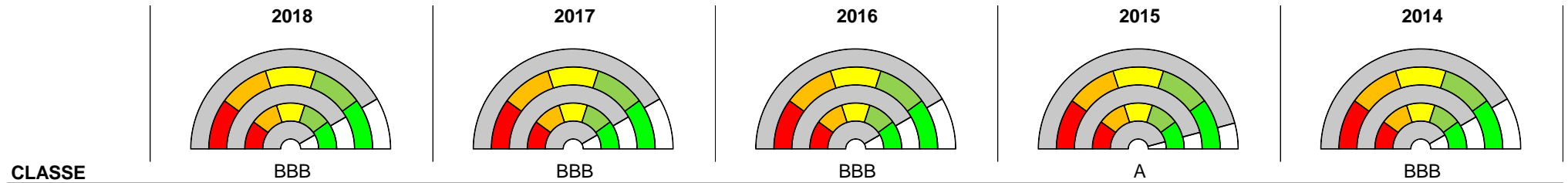


RATING ACCESSO FONDO GARANZIA PMI

SETTORE INDUSTRIA



RATING AUTOVALUTAZIONE PMI



3. ANALISI STRUTTURALE O PER MARGINI

L'analisi strutturale o per margini si basa sul confronto di alcuni aggregati patrimoniali, determinati in base a specifiche riclassificazione dello stato patrimoniale, al fine di accertare le relazioni esistenti tra le varie classi di attività e passività.

L'analisi ha lo scopo di valutare l'equilibrio tra gli impieghi e le fonti di finanziamento basandosi sulla differenza tra alcune voci dello stato patrimoniale riclassificato in base ai criteri finanziari.

L'analisi assume rilevanza soprattutto mettendo in relazione tra loro più indici.

Gli indici presi in considerazione in questa analisi sono:

- MARGINE DI STRUTTURA
- CAPITALE CIRCOLANTE NETTO
- MARGINE DI TESORERIA

I suddetti indici vengono poi messi in relazione tra di loro in base ai seguenti rapporti:

- RELAZIONE FRA MARGINE DI TESORERIA E MARGINE DI STRUTTURA
- RELAZIONE FRA CAPITALE CIRCOLANTE NETTO E MARGINE DI STRUTTURA
- RELAZIONE FRA CAPITALE CIRCOLANTE NETTO E MARGINE DI TESORERIA

3.1 MARGINE DI STRUTTURA

INDICE	FORMULA	2018	2017	2016	2015	2014
MARGINE DI STRUTTURA	CN-AF	1.564.301	1.284.061	2.131.812	683.230	465.986

Il margine di struttura è dato dalla differenza fra il capitale netto e il valore netto delle immobilizzazioni e indica se i mezzi propri sono in grado di coprire il fabbisogno durevole rappresentato dalle attività immobilizzate.

Se il margine è positivo il capitale proprio copre tutto il fabbisogno durevole; se è negativo una parte del fabbisogno durevole è coperto dai debiti (capitale di terzi).

Una situazione ideale è rappresentata da un margine positivo che evidenzia una situazione di equilibrio finanziario adeguata per realizzare strategie di sviluppo aziendale e operazioni di espansione.

Un margine negativo evidenzia invece la dipendenza dell'azienda dal capitale di terzi anche per sostenere gli investimenti durevoli. È una situazione frequente che può essere anche considerata *normale* purché non vengano superati determinati limiti di indebitamento.

3.2 CAPITALE CIRCOLANTE NETTO

INDICE	FORMULA	2018	2017	2016	2015	2014
CAPITALE CIRCOLANTE NETTO	[LI+LD+RD]-PC	5.049.204	4.233.194	3.838.579	2.526.523	2.596.261

Il capitale circolante netto è dato dalla differenza fra le attività correnti (LI+LD+RD) e le passività a breve termine (PC) e rappresenta una misura della capacità del management di gestire l'attività operativa corrente dell'azienda.

Un giudizio positivo sulla struttura finanziaria prevede che il capitale circolante netto sia abbondantemente positivo, risultando così sufficiente per sostenere i debiti in scadenza a breve termine.

Se è negativo significa invece che l'azienda sta finanziando con fonti a breve termine anche le attività immobilizzate, esponendosi così a rischi di natura finanziaria (non essendo in grado di far fronte in maniera adeguata ai debiti a breve termine utilizzando le attività correnti).

Per migliorare tale indice occorre diminuire l'indebitamento a breve termine facendo ricorso a scadenze di più lungo periodo. Come ulteriore soluzione velocizzare il ciclo delle vendite riducendo i tempi di incasso.

3.3 MARGINE DI TESORERIA

INDICE	FORMULA	2018	2017	2016	2015	2014
MARGINE DI TESORERIA	$[(LI+LD)-PC]$	803.660	487.264	23.255	-1.111.668	-897.969

Il margine di tesoreria è dato dalla differenza fra le attività liquide immediate e quelle differite (LI+LD) e le passività a breve termine (PC) ed è uno dei primi indici attraverso i quali viene valutata la condizione di solvibilità dell'azienda, poiché rappresenta la capacità di far fronte ai debiti a breve con le attività liquide o immediatamente liquidabili.

Il margine di tesoreria dovrebbe essere positivo; se il margine è negativo allora l'azienda si trova in zona di rischio finanziario, perché, di fronte ad una richiesta di pagamento immediato dei debiti, non avrebbe mezzi monetari sufficienti per farvi fronte.

3.4 RELAZIONE FRA MARGINE DI TESORERIA E MARGINE DI STRUTTURA

INDICE	FORMULA	2018	2017	2016	2015	2014
MARGINE DI STRUTTURA		>0	>0	>0	>0	>0
MARGINE DI TESORERIA		>0	>0	>0	<0	<0
SITUAZIONE		SITUAZIONE OTTIMALE	SITUAZIONE OTTIMALE	SITUAZIONE OTTIMALE	PROBLEMI DI SOLVIBILITÀ	PROBLEMI DI SOLVIBILITÀ

Tramite questa relazione vengono messi a confronto i valori assunti dal MARGINE DI STRUTTURA e dal MARGINE DI TESORERIA.

Le situazioni che si possono presentare sono le seguenti:

		MARGINE DI TESORERIA	
		Positivo	Negativo
MARGINE DI STRUTTURA	Positivo	Adeguata gestione della liquidità Livello adeguato di capitalizzazione Ottima capacità di credito Possibilità di utilizzo della liquidità in eccesso = SITUAZIONE OTTIMALE	Difficoltà nella gestione della tesoreria Incidenza elevata di oneri finanziari Riduzione dei problemi se esiste una capacità di credito non ancora utilizzata = PROBLEMI DI SOLVIBILITÀ
	Negativo	Incongruenza nei tempi di scadenza fra fonti e impieghi Deterioramento dell'affidabilità presso il sistema creditizio Diminuzione capacità competitiva Difficoltà nella dinamica finanziaria = SCARSA SOLIDITÀ PATRIMONIALE	Incongruenza nei tempi di scadenza fra fonti e impieghi Deterioramento dell'affidabilità presso il sistema creditizio Diminuzione capacità competitiva Difficoltà nella dinamica finanziaria = SITUAZIONE PATOLOGICA

3.5 RELAZIONE FRA CAPITALE CIRCOLANTE NETTO E MARGINE DI STRUTTURA

INDICE	FORMULA	2018	2017	2016	2015	2014
MARGINE DI STRUTTURA		>0	>0	>0	>0	>0
CAPITALE CIRCOLANTE NETTO		>0	>0	>0	>0	>0
SITUAZIONE		SITUAZIONE OTTIMALE	SITUAZIONE OTTIMALE	SITUAZIONE OTTIMALE	SITUAZIONE OTTIMALE	SITUAZIONE OTTIMALE

Tramite questa relazione vengono messi a confronto i valori assunti dal MARGINE DI STRUTTURA e dal CAPITALE CIRCOLANTE NETTO.

Le situazioni che si possono presentare sono le seguenti:

		CAPITALE CIRCOLANTE NETTO	
		Positivo	Negativo
MARGINE DI STRUTTURA	Positivo	Livello adeguato di capitalizzazione Ottima capacità di credito Buona gestione finanziaria = SITUAZIONE OTTIMALE	Se il Margine di Struttura è positivo non può non essere positivo il Capitale Circolante Netto = IPOTESI NON POSSIBILE
	Negativo	Insufficiente grado di capitalizzazione Difficoltà di ricorso al credito Situazione finanziaria difficile (anche se le attività fisse sono finanziate con debiti a medio/lungo termine) = SCARSA SOLIDITÀ	Le immobilizzazioni non sono finanziate da CN o PF, ma da passività correnti Insufficiente grado di capitalizzazione Notevole incidenza oneri finanziari Deterioramento capacità di credito Ridotta capacità di investimento e quindi di sviluppo = SITUAZIONE DI ESTREMO PERICOLO

3.6 RELAZIONE FRA CAPITALE CIRCOLANTE NETTO E MARGINE DI TESORERIA

INDICE	FORMULA	2018	2017	2016	2015	2014
MARGINE DI TESORERIA		>0	>0	>0	<0	<0
CAPITALE CIRCOLANTE NETTO		>0	>0	>0	>0	>0
SITUAZIONE		SITUAZIONE OTTIMALE	SITUAZIONE OTTIMALE	SITUAZIONE OTTIMALE	SCARSA SOLIDITÀ PATRIM.	SCARSA SOLIDITÀ PATRIM.

Tramite questa relazione vengono messi a confronto i valori assunti dal **CAPITALE CIRCOLANTE NETTO** e dal **MARGINE DI TESORERIA**.

Le situazioni che si possono presentare sono le seguenti:

		CAPITALE CIRCOLANTE NETTO	
		Positivo	Negativo
MARGINE DI TESORERIA	Positivo	Struttura delle fonti e degli impegni buona Ridotta entità delle rimanenze Buona capacità di credito = SITUAZIONE OTTIMALE	Se il Capitale Circolante Netto è negativo non può essere positivo il Margine di Tesoreria = IPOTESI NON POSSIBILE
	Negativo	Elevato investimento nelle scorte Buona struttura delle fonti e degli impegni ma liquidità ridotta = SITUAZIONE SCARSA LIQUIDITÀ	Le immobilizzazioni sono finanziate da debiti correnti (non buona struttura delle fonti e impieghi) Elevato investimento nelle scorte Scarsa liquidità = SITUAZIONE CRITICA

4. ANALISI PER INDICI ECONOMICO/PATRIMONIALI

4.1 INDICI DI SOLIDITÀ

Gli indici di solidità mirano a misurare la capacità dell'azienda a perdurare nel tempo. La solidità si può raggiungere attuando una razionale correlazione tra fonti e impieghi e mantenendo una adeguata indipendenza dai terzi.

4.1.1 INDICE DI COPERTURA DELLE IMMOBILIZZAZIONI CON FONTI DUREVOLI

INDICE	FORMULA	2018	2017	2016	2015	2014
INDICE DI COPERTURA DELLE IMMOB. CON FONTI DUREVOLI	$\frac{CN+PF}{AF}$	142,90%	138,20%	140,06%	124,71%	128,29%

L'indice rappresenta il rapporto esistente fra i mezzi propri (CN) e le fonti durevoli di terzi (PF) e il totale delle attività fisse (AF).

È opportuno che un'azienda abbia a disposizione fonti proprie e fonti durevoli di terzi per importi corrispondenti alle attività fisse in cui ha investito.

L'indice è ritenuto corretto se presenta un valore pari o superiore al 100%.

4.1.2 INDICE DI COPERTURA DELLE IMMOBILIZZAZIONI CON CAPITALE PROPRIO

INDICE	FORMULA	2018	2017	2016	2015	2014
INDICE DI COPERTURA DELLE IMMOB. CON CAPITALE PROPRIO	$\frac{CN}{AF}$	113,29%	111,59%	122,25%	106,68%	105,08%

L'indice rappresenta il rapporto tra i mezzi propri (CN) e il totale delle attività durevoli (AF).

Viene espresso un giudizio positivo sul grado di capitalizzazione dell'azienda se l'indice si avvicina al 100%.

4.1.3 INDICE DI INDIPENDENZA DAI TERZI

INDICE	FORMULA	2018	2017	2016	2015	2014
INDICE DI INDIPENDENZA DAI TERZI	$\frac{CN}{(PC+PF)}$	165,60%	166,03%	190,60%	168,03%	139,78%

L'indice rappresenta il rapporto tra i mezzi propri (CN) e le passività correnti e durature (PC+PF) e indica il grado di finanziamento dell'azienda.

Non esiste una misura ottimale standard per questo indice ma si ritiene che lo stesso non debba essere troppo inferiore al 50% e comunque non inferiore al 25%. Una più bassa percentuale indica una eccessiva dipendenza dell'azienda dal capitale di terzi.

4.2 INDICI DI LIQUIDITÀ

Gli indici di liquidità (o finanziari) mirano a misurare la capacità dell'azienda a far fronte a propri impegni finanziari in maniera tempestiva, economica e con i normali mezzi a disposizione.

Tali indici dipendono sia da una buona correlazione fra impieghi correnti e fonti non durevoli e dalla capacità di trasformare velocemente gli investimenti in denaro (tale ultima capacità viene misurata con gli indici di "turnover" o "rinnovo").

4.2.1 INDICE DI LIQUIDITÀ CORRENTE O DI DISPONIBILITÀ

INDICE	FORMULA	2018	2017	2016	2015	2014
INDICE DI LIQUIDITÀ CORRENTE O DI DISPONIBILITÀ	$\frac{(LI+LD+RD)}{PC}$	210,55%	194,10%	186,48%	154,36%	154,44%

L'indice rappresenta il rapporto tra le attività correnti (LI+LD+RD), c.d. capitale circolante lordo, e le passività correnti.

Segnala la capacità dell'azienda di far fronte alle passività correnti con i mezzi immediatamente disponibili o liquidabili a breve termine.

Il dato che è ritenuto generalmente corretto non dovrebbe essere di troppo inferiore al 200%.

4.2.2 INDICE SECCO DI LIQUIDITÀ (ACID TEST RATIO - ATR)

INDICE	FORMULA	2018	2017	2016	2015	2014
INDICE SECCO DI LIQUIDITÀ (ACID TEST RATIO - ATR)	$\frac{(LI+LD)}{PC}$	117,60%	110,83%	100,52%	76,08%	81,17%

L'indice rappresenta il rapporto tra le liquidità immediate e le liquidità differite (LI+LD) e le passività correnti ed esprime la capacità di far fronte ai debiti a breve utilizzando le disponibilità a breve. Rispetto all'indice precedente si differenzia per il fatto che non si tiene conto delle rimanenze.

L'indice è considerato adeguato se supera il 100% poiché in tal caso l'azienda è in grado di far fronte ai debiti correnti con le liquidità immediate o con quelle velocemente liquidabili. Viene considerato ragionevole anche un indice non molto inferiore al 100%. Un valore eccessivamente inferiore segnala invece problemi di solvibilità nel breve periodo.

4.3 INDICI DI ROTAZIONE E DURATA

Gli indici di rotazione rappresentano la velocità di trasformazione degli investimenti in denaro. Non vi sono dati ottimali standard ma se il confronto temporale indica un aumento di velocità significa che è in miglioramento anche la liquidità dell'azienda.

Dividendo il numero di giorni di un anno solare (360 per convenzione) con gli indici di turnover si ottiene la durata in giorni (media) delle attività a cui gli indici di turnover si riferiscono.

4.3.1 TURNOVER DEL MAGAZZINO (TdM) e DURATA DEL MAGAZZINO (IN GIORNI)

INDICE	FORMULA	2018	2017	2016	2015	2014
TURNOVER DEL MAGAZZINO (TdM)	$\frac{CdV}{RD \text{ netto}}$	3,47	3,27	2,79	3,00	3,00
DURATA DEL MAGAZZINO (IN GIORNI)	$\frac{360}{TdM}$	104 gg	110 gg	129 gg	120 gg	120 gg

L'indice rappresenta il rapporto tra il costo del venduto (CdV) e le rimanenze (RD al netto delle attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni e dei ratei e risconti attivi) e indica la velocità di rinnovamento del magazzino.

4.3.2 TURNOVER DEI CREDITI (TdC) e DURATA DEI CREDITI (IN GIORNI)

INDICE	FORMULA	2018	2017	2016	2015	2014
TURNOVER DEI CREDITI (TdC)	$\frac{RIC}{LD}$	7,21	7,35	7,43	7,40	7,30
DURATA DEI CREDITI (IN GIORNI)	$\frac{360}{TdC}$	50 gg	49 gg	48 gg	49 gg	49 gg

L'indice rappresenta il rapporto tra le vendite (RIC) e le liquidità differite (LD) e indica la velocità di rinnovo dei crediti.

4.3.3 TURNOVER DEI DEBITI (TdD) e DURATA DEI DEBITI (IN GIORNI)

INDICE	FORMULA	2018	2017	2016	2015	2014
TURNOVER DEI DEBITI (TdD)	$\frac{(CO+AC+ODG)}{PC}$	4,47	4,03	3,67	3,56	3,27
DURATA DEI DEBITI (IN GIORNI)	$\frac{360}{TdD}$	81 gg	89 gg	98 gg	101 gg	110 gg

L'indice rappresenta il rapporto tra la somma dei consumi (CO), i servizi e godimento beni di terzi (AC) e gli altri oneri di gestione (ODG) e le passività correnti (PC) e indica la velocità di rinnovo dei debiti.

4.3.4 TURNOVER DEL CAPITALE CIRCOLANTE NETTO (TdCCN) e DURATA DEL CAPITALE CIRCOLANTE NETTO (IN GIORNI)

INDICE	FORMULA	2018	2017	2016	2015	2014
TURNOVER DEL CAPITALE CIRCOLANTE NETTO (TdCCN)	$\frac{RIC}{CCN}$	5,27	5,88	5,78	8,92	8,25
DURATA DEL CAPITALE CIRCOLANTE NETTO (IN GIORNI)	$\frac{360}{TdCCN}$	68 gg	61 gg	62 gg	40 gg	44 gg

L'indice rappresenta il rapporto tra le vendite (RIC) e il capitale circolante netto (CCN=[LI+LD+RD]-PC) e indica la velocità di rinnovo delle attività correnti nette.

**4.3.5 TURNOVER DELLE ATTIVITÀ TOTALI (TdAT)
e DURATA DELLE ATTIVITÀ TOTALI (IN GIORNI)**

INDICE	FORMULA	2018	2017	2016	2015	2014
TURNOVER DELLE ATTIVITÀ TOTALI (TdAT)	$\frac{RIC}{TA}$	1,24	1,26	1,24	1,30	1,29
DURATA DELLE ATTIVITÀ TOTALI (IN GIORNI)	$\frac{360}{TdAT}$	289 gg	286 gg	290 gg	278 gg	278 gg

L'indice rappresenta il rapporto tra le vendite (RIC) e le attività totali (TA) e indica la velocità di rinnovamento delle attività complessive dell'azienda.

4.4 INDICI DI REDDITIVITÀ

La redditività viene analizzata tramite una serie di indicatori che a diverso titolo misurano la capacità dell'azienda di remunerare i propri fattori produttivi di reddito ed è una qualità imprescindibile al fine di poter reperire le fonti necessarie per attuare programmi di sviluppo e di investimenti.

4.4.1 REDDITIVITÀ DEL CAPITALE PROPRIO (RETURN ON EQUITY-ROE)

INDICE	FORMULA	2018	2017	2016	2015	2014
REDDITIVITÀ DEL CAPITALE PROPRIO (RETURN ON EQUITY-ROE)	$\frac{RN}{CN}$	7,26%	9,32%	6,89%	11,58%	10,45%

Il ROE rappresenta il rapporto tra il reddito netto (RN) e il patrimonio netto (PN) e misura il rendimento del capitale proprio (equity) investito nell'azienda. La misura minima soddisfacente è una percentuale equivalente al tasso rappresentativo del costo del denaro a breve termine ed esente da rischi. Quanto più supera tale tasso, tanto più la redditività è buona.

4.4.2 REDDITIVITÀ DEL CAPITALE INVESTITO O REDDITIVITÀ OPERATIVA (ROI)

INDICE	FORMULA	2018	2017	2016	2015	2014
REDDITIVITÀ DEL CAPITALE INVESTITO O REDDITIVITÀ OPERATIVA (ROI)	$\frac{RO}{TA}$	7,71%	10,05%	7,77%	13,15%	11,35%

Il ROI rappresenta il rapporto tra il reddito operativo (RO) e il totale delle attività investite nell'azienda (TA) e misura la capacità di produrre reddito esclusivamente tramite l'attività caratteristica segnalando la resa di tutti i mezzi investiti nell'azienda.

4.4.3 REDDITIVITÀ DELLE VENDITE (RETURN ON SALES-ROS)

INDICE	FORMULA	2018	2017	2016	2015	2014
REDDITIVITÀ DELLE VENDITE (RETURN ON SALES-ROS)	$\frac{RO}{RIC}$	6,19%	7,99%	6,25%	10,15%	8,77%

Il ROS rappresenta il rapporto tra il reddito operativo (RO) e le vendite (RIC) e misura la resa in termini di reddito operativo delle vendite effettuate. Indica quindi quanto reddito operativo si è creato ogni 100 di vendite.

4.4.4 COSTO DEL DENARO A PRESTITO (RETURN ON DEBTS-ROD)

INDICE	FORMULA	2018	2017	2016	2015	2014
COSTO DEL DENARO A PRESTITO (RETURN ON DEBTS-ROD)	$\frac{OF}{(PC+PF)}$	5,86%	5,95%	6,14%	6,55%	6,29%

Il ROD rappresenta il rapporto tra gli oneri finanziari (OF) e le passività correnti e durature (PC+PF) e misura il costo medio dei finanziamenti.

4.4.5 ROI - ROD (SPREAD)

INDICE	FORMULA	2018	2017	2016	2015	2014
ROI - ROD (SPREAD)	(ROI-ROD)	1,84	4,09	1,63	6,60	5,07

L'indice misura la differenza tra l'indice di redditività del capitale investito (ROI) e l'indice del costo del denaro a prestito (ROD) e misura l'“effetto leva finanziaria” che può risultare positivo o negativo a seconda che il ROI sia maggiore, minore o uguale al ROD.

ROI > ROD: in tale situazione, per l'azienda si manifesta un “effetto leva” positivo; vi è convenienza ad indebitarsi anche in termini onerosi, in quanto il costo dell'indebitamento è inferiore al beneficio che si ottiene sulla redditività del capitale investito. Fino a quando il ROI sarà maggiore del ROD gli investimenti effettuati con capitale di terzi miglioreranno la capacità reddituale.

ROI = ROD: siamo in presenza di una situazione di indifferenza economica. In tali casi l'indebitamento oneroso deve essere monitorato con frequenza specie in presenza di forme di indebitamento a tassi variabili. Un semplice rialzo dei tassi, non opportunamente bilanciato da una maggiore redditività del capitale investito, potrebbe comportare un peggioramento dell'effetto leva riducendo la capacità reddituale.

ROI < ROD: l'effetto dell'indebitamento oneroso è negativo, ovvero, maggiore è l'indebitamento oneroso, peggiore è il suo effetto in termini di redditività (peggioramento degli indici di redditività). Questo fenomeno, non opportunamente monitorato e non prontamente corretto, può ingenerare un circolo vizioso in grado di innescare un peggioramento continuo della redditività globale dell'azienda. Il Rapporto può essere migliorato aumentando la redditività del capitale investito (guadagnare di più a parità di capitale investito o guadagnare lo stesso ma riducendo il capitale investito) oppure riducendo il costo debito (magari con una ristrutturazione dei debiti finanziari che ne riduca i livelli di onerosità).

4.4.6 EFFETTO DI LEVA FINANZIARIA O TASSO DI RISCHIO

INDICE	FORMULA	2018	2017	2016	2015	2014
EFFETTO DI LEVA FINANZIARIA O TASSO DI RISCHIO	$\frac{(PC+PF)}{CN}$	60,39%	60,23%	52,47%	59,51%	71,54%

L'indice rappresenta il rapporto fra l'indebitamento a breve e lungo termine (PC+PF) e il capitale netto (CN) e, benché non rappresenti propriamente un indice di redditività, viene qui analizzato poiché rappresenta la c.d. “leva finanziaria”. Maggiore è tale valore e maggiore è la leva finanziaria, cioè l'incidenza dei costi per l'indebitamento sulla redditività dell'azienda.

4.4.7 MARGINE OPERATIVO LORDO SULLE VENDITE

INDICE	FORMULA	2018	2017	2016	2015	2014
MARGINE OPERATIVO LORDO SULLE VENDITE	$\frac{MOL}{RIC}$	10,16%	12,29%	10,64%	13,33%	12,09%

L'indice rappresenta il rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e le vendite (RIC) e misura la resa in termini di margine operativo lordo delle vendite effettuate consentendo di identificare l'incidenza dell'attività caratteristica sul fatturato dell'azienda, prima degli effetti derivanti da ammortamenti e svalutazioni.

Con tale indice si è in grado di valutare la capacità dell'azienda di ottenere un fatturato che, al netto della copertura dei costi esterni e dei costi del personale, generi un margine congruo alla remunerazione dei fattori produttivi impiegati ed alle aspettative della proprietà.

4.4.8 INCIDENZA DEGLI ONERI FINANZIARI SUL FATTURATO

INDICE	FORMULA	2018	2017	2016	2015	2014
INCIDENZA DEGLI ONERI FINANZIARI SUL FATTURATO	$\frac{OF}{RIC}$	1,77%	1,78%	1,70%	1,89%	2,03%

L'indice rappresenta il rapporto tra gli oneri finanziari (OF) e le vendite (RIC) e mette in evidenza quanta parte dei ricavi di vendita è assorbita dagli oneri finanziari.

Non esiste una misura standard adeguata anche se è ritenuto che oltre certi livelli (6-8%) l'azienda si consideri oppressa dagli oneri finanziari e difficilmente in grado di sopravvivere, salvo che abbia elevati tassi di redditività delle vendite (ROS).

4.5 INDICI DI EFFICIENZA

Gli indici di efficienza permettono di analizzare l'incidenza dei fattori produttivi sulla redditività operativa dell'azienda.

La crescita nel tempo di tali indici segnala il miglioramento dell'efficienza aziendale

4.5.1 RENDIMENTO DEI DIPENDENTI

INDICE	FORMULA	2018	2017	2016	2015	2014
RENDIMENTO DEI DIPENDENTI	$\frac{RIC}{CL}$	6,25	6,51	5,99	6,88	6,72

L'indice rappresenta il rapporto tra le vendite (RIC) e il costo del lavoro (CL) e misura la capacità delle vendite di coprire i costi del lavoro.

4.5.2 RENDIMENTO DELLE MATERIE

INDICE	FORMULA	2018	2017	2016	2015	2014
RENDIMENTO DELLE MATERIE	$\frac{RIC}{CO}$	2,01	2,20	2,27	2,14	2,13

L'indice rappresenta il rapporto tra le vendite (RIC) e il costo dei consumi (CO) e misura il "margine di contribuzione" delle vendite.

Più l'indice cresce e maggiore è il margine di contribuzione RICAVI - COSTO DELLE MATERIE.

5. INDICE DI ALTMAN

INDICE	2018	2017	2016	2015	2014
Z-SCORE	1,91	1,98	1,91	2,07	2,00
VALUTAZIONE	Zona d'ombra - precario equilibrio	Zona d'ombra - precario equilibrio	Zona d'ombra - precario equilibrio	Zona d'ombra - precario equilibrio	Zona d'ombra - precario equilibrio
PMI PRODUZIONE					
FORMULA UTILIZZATA: $(0.717 * A) + (0.847 * B) + (3.107 * C) + (0.42 * D) + (0.998 * E)$					
A = (Attività Correnti - Passività Correnti) / Totale Attività					
B = Utili accumulati e non distribuiti / Totale Attività					
C = Risultato Operativo / Totale Attività					
D = Capitale Netto / Totale Passività					
E = Ricavi / Totale Attività					

L'indice di Altman (o Z-Score) serve per determinare con tecniche statistiche le probabilità di fallimento di una società. Venne elaborato inizialmente da Edward I. Altman che nel 1968 sviluppò il modello previsionale Z-Score analizzando i dati di bilancio di 66 società quotate americane, 33 delle quali erano società solide e 33 delle quali erano società fallite, con un grado di accuratezza del 95%.

Sono evidenti i limiti dell'indice di Altman che fotografa un mercato (quello delle quotate americane) totalmente diverso da quello delle PMI italiane e che è scarsamente applicabile nella previsione dell'insolvenza ex ante. Per mitigare almeno in parte i limiti di cui sopra la formula originaria è stata riformulata per renderla più adattabile alle PMI italiane. Va, in ogni caso, tenuto conto che tale formula è stata elaborata per analizzare società del comparto manifatturiero e che non tiene conto del fattore "stagionalità" né, per esempio, di eventuali plusvalori di beni patrimoniali rispetto all'importo indicato a stato patrimoniale. Inoltre, nella lettura dell'indice, va tenuto conto che relativamente alla componente "D = Capitale Netto / Totale Passività" la formula prevedere l'utilizzo del valore di mercato del "Capitale Netto", e non il valore contabile dello stesso, risultando così, in generale, sottovalutata questa componente del calcolo. L'utilizzo del valore di mercato, che in situazioni normali è maggiore del valore contabile, porterebbe a valori migliori dell'indice.

Resta comunque un indice di riferimento per confrontare i risultati di diversi periodi (per un'analisi di tipo tendenziale) o quelli di diverse aziende.

6. RATING MEDIO CREDITO

SETTORE INDUSTRIA, ALBERGHI (SOCIETÀ ALBERGHIERE PROPRIETARIE DELL'IMMOBILE), AGRICOLTURA, PESCA E PISCICOLTURA											
INDICE	INDICATORI ECONOMICO/FINANZIARI	2018	PUNTI	2017	PUNTI	2016	PUNTI	2015	PUNTI	2014	PUNTI
A)	(Mezzi Propri+Debiti Medio/Lungo Termine) Immobilizzazioni	141,43%	3	135,74%	3	136,59%	3	122,94%	3	127,69%	3
B)	Mezzi Propri Totale del Passivo	62,35%	3	62,41%	3	65,59%	3	62,69%	3	58,30%	3
C)	Margine Operativo Lordo (MOL) Oneri Finanziari Lordi	572,91%	3	690,01%	3	625,76%	3	706,98%	3	596,64%	3
D)	Margine Operativo Lordo (MOL) Fatturato	10,16%	3	12,29%	3	10,64%	3	13,33%	3	12,09%	3
TOTALE PUNTEGGIO		12		12		12		12		12	
LIVELLO		A		A		A		A		A	
VALUTAZIONE FASCIA		FASCIA 1		FASCIA 1		FASCIA 1		FASCIA 1		N.D.	

Le piccole e medie imprese possono accedere a finanziamenti mediante la concessione di una garanzia pubblica da parte del Fondo di Garanzia Mediocredito Centrale. La garanzia è però concessa solo alle imprese valutate “economicamente e finanziariamente sane” sulla base dei dati contabili degli ultimi due esercizi.

I criteri di valutazione variano a seconda del settore di attività e del regime contabile dell'azienda.

L'indice elaborato dal MCC determina l'inserimento dell'azienda in una delle 3 fasce di valutazione: Fascia 1 (valutazione più alta), Fascia 2 (valutazione intermedia) e Fascia 3 (valutazione più bassa).

L'indice RMC non è particolarmente elaborato ma viene tenuto in grande considerazione dal sistema creditizio.

7. RATING ECONOMICO FINANZIARIO ACCESSO AL FONDO DI GARANZIA PMI

SETTORE INDUSTRIA											
VARIABILE	INDICE	2018		2017		2016		2015		2014	
A)	<u>Debiti a breve</u> Fatturato	0,1711	A	0,1802	A	0,1999	A	0,2061	A	0,2226	A
B)	<u>Oneri finanziari</u> MOL	0,1745	M	0,1449	M	0,1598	M	0,1414	M	0,1676	M
C)	<u>Oneri finanziari</u> Totale debiti	0,0676	B	0,0700	B	0,0747	B	0,0772	B	0,0723	B
D)	<u>Disponibilità liquide</u> Fatturato	0,0631	MA	0,0642	MA	0,0663	MA	0,0217	M	0,0438	MA
E)	<u>Fatturato</u> Rimanenze	6,9675	M	7,2018	M	6,3311	M	6,4109	M	6,3855	M
F)	<u>Patrimonio netto</u> Totale attivo	0,6235	A	0,6241	A	0,6559	A	0,6269	A	0,5830	A
G)	Variazione Fatturato	0,0690	A	0,1215	A	-0,0151	MA	0,0529	A		
Rating Economico Finanziario (EF classi da 1 a 11)		↗ 4		↗ 4		⇒ 5		⇒ 5		⇒ 5	

Questo rating rappresenta una evoluzione del precedente rating MCC per poter accedere al “Fondo di Garanzia Mediocredito Centrale” da parte delle imprese di piccole e medie dimensioni.

Nella sua applicazione integrale, oltre alle valutazioni basate sugli indici qui riportati, vengono presi in considerazione anche elementi “extracontabili”, come ad es. la presenza di sconfinamenti, rate di finanziamenti scadute, segnalazioni da parte della “Centrale Rischi”. Rispetto al precedente rating la complessità è maggiore in quanto l'aspetto “Economico/Finanziario” è solo una parte relativa alla valutazione dell'azienda per poter accedere al “Fondo di Garanzia”.

Infatti, oltre alle valutazioni basate sugli indici qui riportati, si basa anche su altri elementi “extracontabili”, come ad esempio la presenza di sconfinamenti, rate di finanziamenti scadute, segnalazioni da parte della “Centrale Rischi”. L'intreccio delle valutazioni sia dei dati contabili che di quelli extracontabili portano all'assegnazione di classi di rischio in base al quale valutare la solvibilità dell'azienda.

Relativamente al “Modulo Economico Finanziario”, basato sugli indici di bilancio, all'azienda viene assegnata una classe di rischio che va da 1 a 11 dove più è alta la classe e maggiore è il rischio di insolvenza.

Il rating utilizzato si limita evidentemente alla valutazione dei dati contabili; sebbene la valutazione del solo modulo economico finanziario non sia da considerarsi esaustiva, risulta comunque importante per verificare il proprio posizionamento rispetto alla “situazione contabile” dell'azienda.

8. RATING AUTOVALUTAZIONE PMI

INDICE	2018 PUNTI	2017 PUNTI	2016 PUNTI	2015 PUNTI	2014 PUNTI
A) <u>(Mezzi Propri+Debiti Medio/Lungo Termine)</u> Immobilizzazioni	141,43% 5	135,74% 5	136,59% 5	122,94% 5	127,69% 5
B) <u>Mezzi Propri</u> Totale del Passivo	62,35% 5	62,41% 5	65,59% 5	62,69% 5	58,30% 5
C) <u>(Mezzi Propri+Debiti Medio/Lungo Termine)</u> Totale del Passivo	73,70% 5	71,72% 5	69,04% 5	67,62% 5	65,76% 5
D) <u>Margine Operativo Lordo (MOL)</u> Oneri Finanziari Lordi	5,73 5	6,90 5	6,26 5	7,07 5	5,97 5
E) <u>Margine Operativo Lordo (MOL)</u> Fatturato	10,16% 5	12,29% 5	10,64% 5	13,33% 5	12,09% 5
F) <u>Risultato Operativo (RO/EBIT)</u> Oneri Finanziari Lordi	3,49 3	4,49 3	3,68 3	5,38 4	4,33 3
TOTALE PUNTEGGIO	28	28	28	29	28
CLASSE	BBB	BBB	BBB	A	BBB

CLASSE	2018	2017	2016	2015	2014
A				X	
BBB	X	X	X		X
BBB-					
BB+					
BB					
BB-					
B+					
B					
B-					
CCC					
C					

Il Rating di Autovalutazione PMI è stato elaborato dallo Staff di AteneoWeb sulla base della sua esperienza. È quindi un rating che non ha riconoscimento pubblico ma che può rappresentare un importante indicatore di autoanalisi soprattutto per confrontare i risultati di diversi periodi (per un'analisi di tipo tendenziale) o quelli di diverse aziende.

9. INDICI RENDICONTO FINANZIARIO

9.1 INDICE DI MONETIZZAZIONE DELLE VENDITE

INDICI RENDICONTO FINANZIARIO	FORMULA	2018	2017	2016	2015
INDICE DI MONETIZZAZIONE DELLE VENDITE	$\frac{\text{Flusso finanziario dell'attività operativa (A)}}{\text{Vendite (RIC)}}$	0,05	0,08	0,07	0,08

L'indice, denominato anche “ROS monetario”, misura la capacità dell'impresa di produrre risorse monetarie dalle vendite.

Maggiore è l'indice e maggiore è la capacità dell'impresa di trasformare valori economici in valori monetari.

9.2 INDICE DI LIQUIDITÀ DEL REDDITO OPERATIVO

INDICI RENDICONTO FINANZIARIO	FORMULA	2018	2017	2016	2015
INDICE DI LIQUIDITÀ DEL REDDITO OPERATIVO	$\frac{\text{Flusso finanziario dell'attività operativa (A)}}{\text{Risultato Operativo (RO)}}$	0,75	0,95	1,13	0,75

L'indice rappresenta la capacità del risultato operativo di convertirsi in moneta.

Non sempre un elevato risultato operativo è indice di elevata capacità monetaria poiché lo stesso può essere assorbito nel magazzino o nei crediti.

L'interpretazione di tale indice varia in base al segno del denominatore (RO).

Risultato operativo > 0

Indice positivo = giudizio positivo

Quanto maggiore è l'indice tanto maggiore è la capacità della gestione di creare liquidità.”

Indice negativo = giudizio negativo

Sui risultati reddituali incidono in modo significativo i ricavi non monetari oppure il ciclo monetario è particolarmente lungo.”

Risultato operativo < 0

Indice positivo = giudizio negativo

Quanto maggiore è l'indice tanto peggiore è il giudizio sulla situazione finanziaria dell'azienda.

Indice negativo = giudizio positivo

Sui risultati reddituali incidono in modo significativo i costi non monetari oppure l'azienda beneficia di un ciclo monetario favorevole.

9.3 INDICE DI AUTOFINANZIAMENTO

INDICI RENDICONTO FINANZIARIO	FORMULA	2018	2017	2016	2015
INDICE DI AUTOFINANZIAMENTO	$\frac{3. \text{Flusso fin. dopo le variazioni del ccn}}{\text{Risultato Operativo (RO)}}$	1,20	1,36	1,48	1,17

Evidenzia la capacità del risultato operativo di trasformarsi in flusso di circolante ed è determinato da costi non monetari quali ammortamenti, accantonamenti, svalutazioni.

Il giudizio dipende dal segno del denominatore:

- se il risultato operativo è positivo l'indice dovrebbe assumere, preferibilmente, un valore > 1 sfruttando l'incidenza di costi non monetari;
- se il risultato operativo caratteristico è negativo l'indice dovrebbe assumere un valore < 1 o, preferibilmente, di segno negativo.

9.4 INDICE DI CONVERSIONE IN LIQUIDITÀ DELL'AUTOFINANZIAMENTO

INDICI RENDICONTO FINANZIARIO	FORMULA	2018	2017	2016	2015
INDICE DI CONVERSIONE IN LIQUIDITÀ DELL'AUTOFINANZIAMENTO	$\frac{\text{Flusso finanziario dell'attività operativa (A)}}{3. \text{ Flusso fin. dopo le variazioni del ccn}}$	0,63	0,70	0,76	0,65

L'indice rappresenta la capacità del flusso circolante di convertirsi in moneta ed è influenzato dalle politiche delle scorte di magazzino e di dilazione dei crediti e debiti commerciali.

Il valore oscilla tra 0 ed 1: quanto più l'indice si avvicina all'unità tanto più sono positivi i riflessi in termini di liquidità.

9.5 INDICE DI COPERTURA DEGLI INVESTIMENTI NETTI

INDICI RENDICONTO FINANZIARIO	FORMULA	2018	2017	2016	2015
INDICE DI COPERTURA DEGLI INVESTIMENTI NETTI	$\frac{\text{Flusso finanziario dell'attività operativa (A)}}{\text{Flusso fin. dell'attività di investimento (B)}}$	0,71	0,76	4,51	0,96

L'indice misura il grado di copertura degli investimenti con le liquidità autogenerate. Se il valore di tale indice è > 1 l'azienda dispone di autonomia finanziaria nella gestione degli investimenti e non ha necessità di ricorrere a fonti esterne di finanziamento.

L'indice è non significativo se negativo perché i disinvestimenti sono maggiori degli investimenti.

9.6 INCIDENZA DELLA GESTIONE CARATTERISTICA CORRENTE

INDICI RENDICONTO FINANZIARIO	FORMULA	2018	2017	2016	2015
INCIDENZA DELLA GESTIONE CARATTERISTICA CORRENTE	$\frac{\text{Flusso finanziario dell'attività operativa (A)}}{\text{Incr. (decr.) delle disponib. liquide (A±B±C)}}$	15,35	14,85	1,60	-3,85

L'indice dovrebbe avere un valore superiore all'unità; in particolare:

- se il flusso finanziario netto ($A±B±C$) è positivo il valore dell'indice non dovrebbe mai scendere al di sotto dello zero in quanto la gestione corrente dovrebbe essere la principale area di produzione della liquidità.
- se il flusso finanziario netto ($A±B±C$) è negativo il valore dell'indice dovrebbe assumere un valore negativo mantenendo comunque un valore assoluto superiore all'unità.

10. ALLEGATI

10.1 STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO

STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO IN TERMINI FINANZIARI		2018	2017	2016	2015	2014
ATTIVITÀ						
ATTIVO FISSO	AF	11.770.059	11.081.594	9.581.571	10.223.674	9.178.373
RIMANENZE E REALIZZABILITÀ	RD	4.245.544	3.745.930	3.815.324	3.638.191	3.494.230
LIQUIDITÀ DIFFERITE	LD	3.690.515	3.386.364	2.989.662	3.046.042	2.933.056
LIQUIDITÀ IMMEDIATE	LI	1.680.415	1.599.657	1.472.255	490.094	938.343
TOTALE ATTIVITÀ		21.386.533	19.813.545	17.858.812	17.398.001	16.544.002
PASSIVITÀ						
CAPITALE NETTO	CN	13.334.360	12.365.655	11.713.383	10.906.904	9.644.359
PASSIVITÀ FISSE	PF	3.484.903	2.949.133	1.706.767	1.843.293	2.130.275
PASSIVITÀ CORRENTI	PC	4.567.270	4.498.757	4.438.662	4.647.804	4.769.368
TOTALE PASSIVITÀ		21.386.533	19.813.545	17.858.812	17.398.001	16.544.002

10.2 CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO

CONTO ECONOMICO A VALORE AGGIUNTO		2018	2017	2016	2015	2014
+ RICAVI DELLE VENDITE E PRESTAZIONI	RIC	26.620.448	24.901.926	22.203.627	22.543.044	21.409.680
+ VARIAZIONE RIMANENZE PRODOTTI		392.956	-190.508	-235.679	203.346	-103.243
+ INCREMENTI IMMOB. PER LAVORI INTERNI		258.123	211.852	257.028	0	0
= VALORE DELLA PRODUZIONE	VP	27.271.527	24.923.270	22.224.976	22.746.390	21.306.437
- CONSUMI	CO / CdV	13.273.342	11.323.295	9.788.101	10.550.232	10.074.366
- SERVIZI E GODIMENTO BENI DI TERZI	AC	7.034.489	6.715.752	6.367.367	5.915.673	5.457.531
= VALORE AGGIUNTO		6.963.696	6.884.223	6.069.508	6.280.485	5.774.540
- COSTO DEL LAVORO	CL	4.258.717	3.824.799	3.707.861	3.274.950	3.186.992
= MARGINE OPERATIVO LORDO (EBITDA)	MOL / EBITDA	2.704.979	3.059.424	2.361.647	3.005.535	2.587.548
- AMMORTAMENTI		1.066.053	1.050.137	891.263	747.975	784.533
- SVAL. IMMOB. E CREDITI DELL'ATTIVO C.		0	2.783	0	2.531	2.784
- ALTRI ACCANTONAMENTI		10.050	0	8.838	8.803	7.229
= MARGINE OPERATIVO NETTO	MON	1.628.876	2.006.504	1.461.546	2.246.226	1.793.002
+ ALTRI RICAVI E PROVENTI		109.859	54.989	55.976	124.318	145.437
- ALTRI ONERI DIVERSI DI GESTIONE	ODG	90.543	70.639	129.044	82.863	60.366
= RISULTATO OPERATIVO (EBIT)	RO	1.648.192	1.990.854	1.388.478	2.287.681	1.878.073
+/- PROVENTI/ONERI FINANZIARI		-317.668	-332.525	-215.341	-340.922	-328.230
= UTILE ORDINARIO		1.330.524	1.658.329	1.173.137	1.946.759	1.549.843
+/- RETT DI VALORE ATTIVITÀ FINANZ.		0	0	0	0	0
= UTILE PRIMA DELLE IMPOSTE (EBT)		1.330.524	1.658.329	1.173.137	1.946.759	1.549.843
- IMPOSTE		361.819	506.055	366.658	684.213	541.699
= UTILE NETTO DI ESERCIZIO	RN	968.705	1.152.274	806.479	1.262.546	1.008.144

10.3 RENDICONTO FINANZIARIO

RENDICONTO FINANZIARIO (METODO INDIRETTO)	2018	2017	2016	2015
A. Flussi finanziari derivanti dall'attività operativa				
Utile (perdita) dell'esercizio	968.705	1.152.274	806.479	1.262.546
Imposte sul reddito	361.819	506.055	366.658	684.213
Interessi passivi/(interessi attivi)	465.911	444.227	374.067	427.024
(Dividendi)	(148.243)	(111.702)	(158.726)	(86.102)
(Plusvalenze)/minusvalenze derivanti dalla cessione di attività	0	0	0	0
1. Utile (perdita) dell'esercizio prima d'imposte sul reddito, interessi, dividendi e plus/minusvalenze da cessione	1.648.192	1.990.854	1.388.478	2.287.681
<i>Rettifiche per elementi non monetari che non hanno avuto contropartita nel capitale circolante netto</i>				
Accantonamenti ai fondi	225.661	197.985	195.786	171.199
Ammortamenti delle immobilizzazioni	1.066.053	1.050.137	891.263	747.975
Svalutazioni per perdite durevoli di valore	0	0	0	0
<i>Totale rettifiche per elementi non monetari che non hanno avuto contropartita nel capitale circolante netto</i>	<i>1.291.714</i>	<i>1.248.122</i>	<i>1.087.049</i>	<i>919.174</i>
2. Flusso finanziario prima delle variazioni del ccn	2.939.906	3.238.976	2.475.527	3.206.855
<i>Variazioni del capitale circolante netto</i>				
Decremento/(incremento) delle rimanenze	(362.925)	49.303	9.319	(163.536)
Decremento/(incremento) dei crediti entro esercizio precedente	(304.151)	(396.702)	56.380	(112.986)
Incremento/(decremento) dei debiti entro esercizio precedente	67.104	48.238	(207.401)	(118.944)
Decremento/(incremento) ratei e risconti attivi	(136.689)	20.091	(186.452)	19.575
Incremento/(decremento) ratei e risconti passivi	1.409	11.857	(1.741)	(2.620)
Altri incrementi/(decrementi) del capitale circolante netto	(226.877)	(256.634)	(87.524)	(158.235)
<i>Totale variazioni del capitale circolante netto</i>	<i>(962.129)</i>	<i>(523.847)</i>	<i>(417.419)</i>	<i>(536.746)</i>
3. Flusso finanziario dopo le variazioni del ccn	1.977.777	2.715.129	2.058.108	2.670.109
<i>Altre rettifiche</i>				
Interessi incassati/(pagati)	(465.911)	(444.227)	(374.067)	(427.024)
(Imposte sul reddito pagate)	(361.819)	(506.055)	(366.658)	(684.213)
Dividendi incassati	148.243	111.702	158.726	86.102
(Utilizzo dei fondi)	(58.785)	15.315	95.380	81.152
Altri incassi/(pagamenti)	0	0	0	0
<i>Totale altre rettifiche</i>	<i>(738.272)</i>	<i>(823.265)</i>	<i>(486.619)</i>	<i>(943.983)</i>
Flusso finanziario dell'attività operativa (A)	1.239.505	1.891.864	1.571.489	1.726.126
B. Flussi finanziari derivanti dall'attività d'investimento				
Immobilizzazioni materiali	(2.387.230)	(1.304.231)	(776.158)	(709.853)
(Investimenti)	(2.387.230)	(1.304.231)	(776.158)	(709.853)
Disinvestimenti	0	0	0	0
Immobilizzazioni immateriali	316.687	(1.011.005)	53.372	(1.087.584)
(Investimenti)	0	(1.011.005)	0	(1.087.584)
Disinvestimenti	316.687	0	53.372	0
Attività finanziarie (immobilizzate e circolanti)	327.291	(176.275)	374.202	0
(Investimenti)	0	(176.275)	0	0
Disinvestimenti	327.291	0	374.202	0
Flusso finanziario dell'attività di investimento (B)	(1.743.252)	(2.491.511)	(348.584)	(1.797.437)
C. Flussi finanziari derivanti dall'attività di finanziamento				
Mezzi di terzi	584.505	1.227.051	(240.744)	(376.937)
Incremento mezzi di terzi	584.505	1.227.051	0	0
(Decremento mezzi di terzi)	0	0	(240.744)	(376.937)
Mezzi propri	0	(500.002)	0	(1)
Incrementi mezzi propri	0	0	0	0
(Decrementi mezzi propri)	0	(500.002)	0	(1)
Flusso finanziario dell'attività di finanziamento (C)	584.505	727.049	(240.744)	(376.938)
Incremento (decremento) delle disponibilità liquide (A±B±C)	80.758	127.402	982.161	(448.249)
Disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.599.657	1.472.255	490.094	938.343
Disponibilità liquide alla fine dell'esercizio	1.680.415	1.599.657	1.472.255	490.094
Differenza	80.758	127.402	982.161	(448.249)